

SCIOLTO IL PATTO PARASOCIALE CON LA FONDAZIONE PER ADERIRE A UN AUMENTO DI CAPITALE

# Bpm crescerà in Cassa Alessandria

L'obiettivo è aumentare la partecipazione Utile 2009 a 104 mln. Cedola di 10 cent Ponzellini lavora su deleghe e assemblea

DI LUCA GUALTIERI

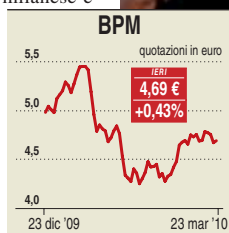
La Popolare di Milano è pronta a crescere nel capitale della controllata Cassa di Risparmio di Alessandria. Il gruppo, presieduto da Massimo Ponzellini e guidato da Fiorenzo Dalu, potrebbe presto sottoscrivere un aumento di capitale che consentirà di aumentare la partecipazione nella banca piemontese. Per procedere a questa operazione ieri il cda di Piazza Meda ha disdetto il patto parasociale con la Fondazione Cr Alessandria, azionista della cassa al 20%. Gli accordi erano stati siglati a settembre 2004 nell'ambito del progetto di integrazione della Cr Alessandria nel gruppo milanese e scadranno il prossimo 24 settembre. «Questa operazione», ha sottolineato ieri Bpm in una nota, «consentirà la semplificazione e l'opportuno aggiornamento ai nuovi obiettivi del gruppo, in un clima di grande stima e apprezzamento delle istituzioni coinvolte e del cammino percorso insieme e che si vuole svolgere in futuro». Insomma, lo scioglimento del patto non prelude a un disimpegno di Piazza Meda dalla cassa, bensì un investimento ancora più massiccio.

Sempre ieri il cda di Bpm ha approvato il bilancio 2009, che si è

chiuso con un utile di 103,6 milioni, in crescita del 37% rispetto allo scorso anno. L'aumento dei profitti è legato al risultato della gestione operativa che nel periodo in esame ha raggiunto 598,8 milioni (+12,6% sul 2008). Bene anche i proventi operativi, che si sono attestati a 1,8 miliardi (+15,5%). Gli impieghi si sono mantenuti stabili a 32,8 miliardi (stabili), mentre la raccolta diretta si è attestata a 35,8 miliardi, con



Massimo Ponzellini



un incremento del 2,1% rispetto al 2008. Nel dettaglio, i conti correnti e depositi a risparmio hanno raggiunto 21,6 miliardi (+18,3%). È andata meglio la raccolta indiretta, cresciuta del 28,9% rispetto allo scorso esercizio a 45,7 miliardi. Il risparmio gestito ha mostrato una crescita del 59,5% a 25,8 miliardi, beneficiando sia del consolidamento di Anima (che contribuisce al saldo con 7,4 miliardi), sia di una raccolta netta positiva di 1,3 miliardi. Alla luce dei ri-

## Utile netto consolidato a 279 mln per Bnl. Focus sulle sinergie

■ Bnl ha chiuso il 2009 con un utile netto consolidato di 279 milioni, praticamente il doppio rispetto all'anno precedente. Il dato consolidato della banca di via Veneto è stato approvato ieri dal cda presieduto da Luigi Abete. «Il progressivo peggioramento congiunturale del quadro economico», spiega la banca guidata dall'amministratore delegato Fabio Gallia, «si è riflesso negativamente sulla qualità degli attivi creditizi e ha comportato un innalzamento del costo del rischio a 713 milioni (+61,3% rispetto ai 442 milioni del 2008)», prosegue la nota. «Nel contesto economico che presenta ancora deboli segnali di ripresa, la redditività del settore continua a risentire sia della minore domanda di prodotti e servizi bancari e finanziari, sia dell'accresciuto costo del rischio e degli accantonamenti derivanti dal

deterioramento della qualità degli attivi», conclude la nota. Nel 2010 il gruppo punterà sullo sviluppo delle sinergie con Findomestic Banca e sull'integrazione della filiale italiana di Fortis e di Bnp Paribas Personal Finance, specializzata nel credito immobiliare. «Ne è conseguita la definizione di un piano esodi e di azioni di ristrutturazione, i cui costi sono destinati a manifestarsi in gran parte nel corso del 2010 ed essere assorbiti dai risultati dell'operatività ordinaria», ha aggiunto Bnl nella nota. Nel 2009 la banca francese ha registrato ricavi consolidati per 40,2 miliardi (+47% rispetto all'anno prima) e un utile quasi raddoppiato a 5,8 miliardi (+93%). I profitti, seppur inferiori ai 7,8 miliardi toccati nel 2007, hanno spinto il titolo alla borsa di Parigi (+4% alla chiusura di ieri). Nell'ultimo anno la crescita dei risultati è stata guidata in particolare dalla ripresa dei ricavi della divisione corporate e investment banking (Cib), passati da 5 a oltre 12 miliardi. (riproduzione riservata)

Bernardo Soave

di trattative, comporterà per le casse dell'istituto milanese una plusvalenza di circa 50 milioni. Il valore esatto dell'operazione è soggetto ad alcune clausole legate ai volumi precisi delle masse oggetto di cessione.

Continuano poi i lavori sulla riforma della governance, per allineare l'istituto alle richieste di Bankitalia. Il board ha dato mandato al presidente Ponzellini e al presidente della Commissione soci, Giorgio Benvenuto, di elaborare un progetto di riforma dello statuto. L'aspetto più delicato è naturalmente quello delle deleghe di voto. L'Associazione Amici della Bpm, che raccoglie i dipendenti-soci dell'istituto milanese ed esprime la maggioranza del cda, si è detta disponibile ad affronta-

re i cambiamenti e ha avviato un dialogo con le altre associazioni. Attualmente in piazza Meda sono possibili al massimo due deleghe, ma il tetto potrebbe essere alzato a tre per salvaguardare il principio del voto capitario (il limite imposto dal codice civile è di 10). Percorso più semplice per l'introduzione del voto a distanza. Questa soluzione sarebbe particolarmente preziosa per Bpm e permetterebbe di fronteggiare il problema dell'assenteismo in assemblea. Proprio il tema della governance avrebbe acceso gli animi in consiglio. In una lettera le minoranze (rappresentate anche dall'ex presidente Roberto Mazzotta) si sarebbero rammarricate per i tempi troppo lunghi della riforma. (riproduzione riservata)

www.milanofinanza.it/bpm

Il gruppo assicurativo (ramo Vita) collocherà azioni per 11,5 miliardi di euro sulla borsa di Tokyo

## La giapponese Dai-ichi prepara ipo record

DI ROBERTO BONELLI

Il gruppo assicurativo giapponese Dai-ichi Mutual Life ha annunciato di avere fissato a 1.400 miliardi di yen (circa 11,5 miliardi di euro) il prezzo complessivo delle azioni che si appresta a collocare sulla borsa di Tokyo. Si tratta della più grande ipo a livello mondiale degli ultimi due anni nel settore finanziario dopo quella di Visa nel marzo 2008. La quotazione delle azioni inizierà il 1° aprile. Dai-ichi Life è la seconda compagnia assicurativa giapponese nelle polizze Vita ed ha attualmente la forma di mutua (è detenuta da circa 8,2 milioni di assicurati). Contestualmente con l'ipo Dai-ichi Life sarà trasformata in società per azioni e collocherà sul mercato e a investitori istituzionali 7,2 milioni di azioni per un valore di poco superiore a 1 miliardo di yen (8,3 miliardi di euro), mentre le azioni rimanenti saranno assegnate agli assicurati della

compagnia. L'appuntamento sarà anche un importante test per il mercato giapponese delle ipo, sceso nel 2009 ai minimi dal 1992, e soprattutto darà vita alla società nipponica con il maggior numero di soci: ben 1,5 milioni contro gli 1,03 milioni del gigante della telefonia Ntt. Secondo la stampa giapponese, i nuovi principali azionisti, in seguito alla sottoscrizione delle tranche istituzionale, saranno la banca Mizuho Financial Group con il 5,6%, l'assicuratore Sampo Japan Insurance con circa il 4% e la Bank of Tokyo-Mitsubishi Ufj con il 2,2%. Il prezzo di collocamento di 140 mila yen per azione (1.150 euro) si colloca nella parte mediana della forchetta di 125-155 mila yen annunciata a inizio marzo. A tal proposito, Wataru Kasatani, analista finanziario della società di gestione giapponese Mdam Asset Management, spiega che «il prezzo è più basso di quanto era in previsione. Probabilmente agli investitori stranieri non è piaciuto molto il modello di bu-

siness di Dai-ichi e non sono convinti della bontà dell'investimento». Va però sottolineato che tutte le società assicurative concentrate nel ramo Vita in questa fase «sono a buon mercato», fa notare Hideo Arimura, gestore di Mizuho Asset Management, «ma le basse valutazioni sono dovute alla mancanza di potenziale di crescita». Dello stesso avviso Norihiro Fujito, strategist di Mitsubishi Ufj Securities, il quale rileva che «il ramo Vita in Giappone è un settore maturo, in quanto la maggior parte delle persone è coperta da polizze assicurative. È dunque difficile immaginare una crescita ulteriore». Tuttavia, attraverso la quotazione, Dai-ichi Life conta di guadagnare flessibilità per crescere all'estero e in Giappone, Paese dove gli analisti si aspettano a breve l'avvio di un processo di consolidamento nel settore dell'assicurazione Vita. Nomura, Mizuho Securities e Bank of America-Merrill Lynch sono stati i consulenti di Dai-ichi Life per l'operazione. (riproduzione riservata)

## Partono i cantieri Metlife-Alico con passaggio anche in Italia

Sono già partiti i gruppi di lavoro per avviare l'integrazione di Alico e Metlife, la compagnia americana che ha appena acquisito la ex controllata di Aig per 15,5 miliardi di dollari. E le manovre passano anche per l'Italia, dove Alico opera con due società. Alico Italia, che ha quartier generale a Roma ed è specializzata nelle polizze di creditor protection ed employee benefit, e Alico Wm, che fa capo invece a Dublino ed è specializzata nelle polizze Vita. L'operazione dovrà essere messa a punto entro nove-dieci mesi, ma «il vantaggio è che le due realtà sono complementari e non c'è bisogno di tagliare costi», spiega Robert Gauci, direttore generale di Alico Italia. Metlife ha una forte presenza in Usa e Alico all'estero e insieme contano premi per quasi 70 miliardi di dollari. In Italia il gruppo è ancora piccolo (Alico Italia ha 150 milioni di premi), ma «la filosofia che guida i gruppi di lavoro è di massimizzare le opportunità di crescita invece di tagliare i costi».